

Zenone di Elea

*Democrito che 'l mondo a caso pone,
Diogenès, Anassagora e Tale,
Empedoclès, Eraclito e Zenone*¹;

Inf. IV 136-138

Personaggio storico. Tra gli “spiriti magni” del Limbo. Vedi **Omero**. Vedi **Zenone di Cizio**.

Filosofo del V secolo, della cui vita non sappiamo quasi nulla. Vissuto a Elea, polis greca che i Romani chiameranno Velia, nell'attuale Campania. Fu allievo di Parmenide, il fondatore del movimento di pensiero chiamata Scuola Eleatica, e forse suo figlio adottivo e/o suo amante. Morì per i tormenti inflitigli dal tiranno Demilo, contro il quale aveva complottato. Plutarco dice che, interrogato, per non rivelare i nomi degli altri congiurati, “si strappò con i denti la lingua e la sputò in faccia al tiranno”. Di lui parla Platone nel dialogo *Parmenide*, dove è descritto come un giovane di grande bellezza, allievo prediletto di Parmenide. Di Zenone ci resta solo un frammento, che testimonia la sua abilità dialettica, capace di trovare validi argomenti a favore e contro la stessa ipotesi:

“Se le cose son molte, è necessario che sian tante quante sono, e né più né meno di tante. Ma se sono tante quante sono, sono finite di numero. Se le cose sono molte, sono infinite: infatti in mezzo a esse ce ne sono sempre altre, e ancora altre in mezzo a queste. Così le cose sono infinite.”

Aristotele lo considera il fondatore della dialettica.

Mel Medioevo lo si confuse, per la tragica fine, con **Zenone di Cizio**.

¹ Tutti filosofi della grande tradizione greca.

